



Il Nuovo piano urbanistico di Chiavari

di Rino Vaccaro

Chiavari e Lavagna sono città e di uliveti e di produzioni orticole estese e qualificate, non a caso la chiesa cattedrale è dedicata alla madonna dell'orto e alla madonna dell'ulivo a Bacezza, anche la piazza del mercato si chiama piazza dei cavoli; quindi la strada del PUC è tracciata difesa dell'uliveto anche per motivazioni paesaggistiche e ritorno alle culture orticole di eccellenza alla agricoltura biologica e biodinamica.

Se si vuole interpretare il passato recupero dei vecchi coltivi ormai quasi cancellati ripristino di vecchi sistemi di irrigazione contro lo spreco dell'acqua piovana - le case contadine avevano quasi tutte una cisterna per captare l'acqua piovana dai tetti - sorgive, pozzi con a singogna; a questo proposito vorrei capire che fine ha fatto il censimento dei corpi idrici prevista da una legge regionale del 2006.

Basterebbe revocate le concessioni per attività incongrue nel lungo-entella e ripristinare le colture ortive recuperando vecchie varietà come le gaggette ma l'elenco sarebbe lungo e magari promuovere la presenza di coltivazioni di eccellenza biologiche e biodinamiche; ci sono esempi interessanti in altre parti d'Italia mentre si avvicina Milano Expo che ha una tematica alimentare *Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita* che ospiterà una panoramica delle agricolture di tutto il mondo con riferimento alle tradizioni alimentari alla agricoltura pulita, ai prodotti tipici, al

consumo a km zero proprio come Chiavari che era autosufficiente per i prodotti ortofrutticoli.

Certo non si può elaborare il puc senza una esatta conoscenza del sistema irriguo superficiale e sotterraneo come non si può prescindere dalla conoscenza della trama dei sentieri di antico impianto.

Prendo come riferimento la frazione di rovereto; ebbene negli anni '50 del secolo scorso (prima del devastante boom edilizio che ha travolto la riviera di levante e non solo) si potevano percorrere liberamente molti sentieri di uso pubblico da generazioni.

Voglio ricordare i principali: anzitutto il sentiero che dal piazzale della chiesa di S. Andrea scendeva fino alla via Aurelia e proseguiva fino al mare. I ragazzi della frazione lo utilizzavano per raggiungere le spaiggette oggi scomparse dopo la costruzione dei porti di Chiavari e Lavagna e quando risalivano verso la frazione c'era una fresca sorgente a dissetarli.

Altri sentieri scendevano lungo i ruscelli e alla confluenza in fondo valle (con uno slargo presente anche nella cartografia napoleonica) uno risaliva verso la costa attraversando un bosco di mia proprietà e arrivava ad una costa di pini di aleppo a ovest (oggi tagliati a decine per realizzare una piscina, anche pericolosa e che purtroppo deturpa l'ambiente naturale: non si capisce come sia stata autorizzata in una zona paesaggisticamente protetta e geologicamente instabile) mentre a est

